

Nabucco, modello degli ideali risorgimentali

di Giorgio Napolitano

L'unità d'Italia fu perseguita e conseguita attraverso la confluenza di diverse visioni, strategie e tattiche, la combinazione di trame diplomatiche, iniziative politiche e azioni militari, l'intreccio di componenti moderate e componenti democratico rivoluzionarie. Fu davvero una combinazione prodigiosa, che risultò vincente perché più forte delle tensioni anche aspre che l'attraversarono. Ora tutte le iniziative in programma per il 150° fanno tutt'uno con l'impegno a lavorare per la soluzione dei problemi oggi aperti dinanzi a noi: perché quest'impegno si nutre di un forte senso dell'Italia e dell'essere italiani, di un rinnovato senso della missione per il futuro della nazione. Ieri volemmo farla una e indivisibile, come recita la nostra costituzione. Oggi vogliamo far rivivere nella memoria e nella conoscenza del paese le ragioni di quell'unità e indivisibilità come fonte di coesione sociale, come base essenziale di ogni avanzamento tanto del nord quanto del sud in un sempre più arduo contesto mondiale. Così, anche nel celebrare il 150°, guardiamo avanti, traendo dalle nostre radici fresca linfa per rinnovare tutto quel che c'è da rinnovare nella società e nello stato. È mio compito e dovere reagire a rischi di divisioni nel paese, specialmente in una fase come quella che si è aperta per l'Europa e per il mondo e nella quale l'Italia ha bisogno di coesione e di slancio, per reggere sfide complesse ed altamente impegnative. È mio compito farlo per rilanciare il patrimonio dell'unità nazionale, pur nel rispetto di tutte le differenze, le diversità di posizioni ideali e politiche, le distinzioni e la dialettica tra schieramenti che competono per il governo del paese. Anche attraverso questo **Nabucco**, una musica ed un testo che rimangono nobili veicoli di trasmissione degli ideali del risorgimento, ripercorriamo la storia del passato, il cammino che ci ha portato a fare dell'Italia uno stato unitario per trarne motivi di orgoglio e di fiducia, che ci fortifichino nel guardare al futuro, insieme con le giovani generazioni. Il nostro sguardo non è fermo a quel che eravamo 150 anni fa. Il tricolore è la bandiera di una nazione che ha radici antiche, nelle quali possono riconoscersi gli italiani di ogni parte; ed è la bandiera di uno stato che nacque con le insegne della monarchia sabauda, ma che è diventato repubblica fondata nella costituzione. E nei principi di quella costituzione possiamo trovare la strada anche per portare avanti innovazioni indispensabili: come quelle disegnate nell'articolo 5, che già più di sessanta anni or sono legò l'unità e l'indivisibilità della repubblica a riconoscimento e alla promozione delle autonomie regionali e locali; innovazioni concretamente definite più di recente del nuovo titolo V della nostra carta. In questo spirito confido che ci ritroviamo tutti, senza distinzione di parte, delle celebrazioni del cinquantesimo anniversario dell'unità d'Italia.



Giorgio Napolitano

(Corsale Valentina e Pasquali Sara IIIC)